

CONVEGNO

## EDUCAZIONE SOCIALE ED EMOTIVA

***Un percorso formativo scuola-famiglia sulla sessualità e prevenzione abusi  
per bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni***

**23 MARZO 2010**

*AUDITORIUM EX CINEMA-TEATRO RIVOLI*

### **Progetto ASVA: perché e come**

Alcune parole introduttive sul perché del progetto (e di questo convegno) e sul come si intende realizzarlo.

#### **Perché?**

Un primo motivo è indicato nel trafiletto riportato nel pieghevole del programma: l'apprendimento e l'insegnamento significativi, quelli che toccano, che segnano positivamente e che consentono la crescita della persona, maturano solo all'interno di una dimensione e di un contesto relazionale e affettivo che tenga conto dell'universo interiore dei soggetti coinvolti, che ne incoraggi la conoscenza, la consapevolezza e l'espressione attraverso linguaggi, gesti e comportamenti congrui.

Un altro motivo ci viene ricordato dai fatti di cronaca di **tutti** i giorni (di ieri: una figlia diciannovenne ingaggia dei killer per sopprimere il padre; dell'altro ieri: un giovane agonizzante a terra attorniato da coetanei che consumano l'aperitivo senza soccorrerlo) fatti che riguardano i giovani e i giovanissimi e che richiamano realtà in cui il ruolo degli adulti di riferimento non può non essere messo in discussione. Vorrei citarne due emblematici fra i tanti:

- ***"Gioventù bruciata a Varese: come guarire il malessere": così titolava in prima pagina uno dei tanti articoli pubblicati da un quotidiano locale a cavallo tra aprile e maggio 2009 relativi all'omicidio del giovanissimo Dean Catic ( un caso di risonanza nazionale). Per settimane l'opinione pubblica s'interrogò in particolare sulle responsabilità degli adulti e delle istituzioni, e tra queste la Scuola, rispetto ad un simile dramma.***
- ***Febbraio 2010: una sentenza esemplare: genitori condannati a causa dei figli stupratori. È la decisione del Tribunale civile di Milano chiamato a esprimersi sulla vicenda di una 12enne che aveva subito più volte degli abusi da parte di ragazzini poco più grandi di lei. I genitori dovranno versare un risarcimento per la loro responsabilità, motivata così negli atti ufficiali: «Mancata educazione dei sentimenti e delle emozioni». La colpa maggiore loro addebitata è di non aver prestato attenzione a che "il***

***processo di crescita dei loro figli avvenisse nel segno del rispetto dei sentimenti, dei desideri e del corpo dell'altro" e dunque è stato imposto un risarcimento per debito educativo.***

La nostra associazione si è interrogata su quella che rimane da sempre la sfida più delicata e complessa in educazione e cioè l'interpretazione del percorso formativo di ciascun alunno e di ciò che gli serve per trovare il proprio modo per stare nel mondo in maniera positiva e significativa. Proviamo a interrogarci sui nostri debiti educativi, senza sensi di colpa, senza accuse, senza polemica, ma con l'umiltà di riconoscere una responsabilità, quella degli adulti (scuola-famiglia), che storicamente fatica a dispiegarsi con la competenza e i mezzi necessari per sostenere le sfide lanciate dalla società e dalle nuove generazioni...

**Questo progetto è una delle risposte che intendiamo mettere in campo per affrontare efficacemente tale sfida.**

## **Il come**

L'autonomia scolastica, nata il 15 marzo del 1997 e assunta a rango Costituzionale, ha compiuto da pochi giorni il suo tredicesimo compleanno. Lo scopo di tale riconoscimento era quello di valorizzare la Scuola come soggetto attivo e competente di funzioni pubbliche diffuse sul territorio, in un sistema di governance poliarchico, intessuto di relazioni di sussidiarietà orizzontale e verticale con tutti gli altri attori pubblici e sociali. Ma un po' per i ritardi culturali e organizzativi interni agli Istituti e un po' per una resistenza entropica di un sistema di relazioni pubbliche che fatica a recepire il nuovo - soprattutto quando ciò richiede un riposizionamento di ambiti di competenza a favore di terzi - di fatto tuttora la scuola si ritrova ad esercitare ruoli subalterni, anche rispetto a temi che appartengono direttamente alla sua missione.

Sia da parte di diversi soggetti istituzionali e sociali che del mondo politico si continua a considerare la scuola più come ad un contenitore che non ad un soggetto, un destinatario piuttosto che un interlocutore, un luogo dove, in relazione e reazione alle cosiddette emergenze sociali ed educative, intervenire "inoculando", in un movimento pressoché unidirezionale e tutt'altro che sussidiario, i progetti più disparati, quasi a scopo profilattico o terapeutico. Così ad es. dal 2000 ad oggi, sebbene per la prevenzione del bullismo e degli abusi e maltrattamenti dei minori, sia stato prodotto uno sforzo notevole e meritorio dai diversi ministeri, dalle loro articolazioni periferiche e dagli enti locali, tuttavia il non aver spesso coinvolto la scuola nella progettazione e implementazione di tali iniziative ha vanificato il più delle volte tali interventi, consistiti spesso in pacchetti confezionati dall'esterno e secondo logiche appartenenti interamente al soggetto proponente. E via quindi alle guide (l'ultima in ordine di tempo che mi viene in mente riguarda un manuale per maestri di allievi "omogenitoriali" quindi figli di genitori gay che verrà distribuito nelle scuole di Torino con il patrocinio del Comune, a supporto degli educatori per farli trovare preparati ad affrontare tali situazioni) così come agli interventi degli specialisti ASL - con un approccio alla sessualità quindi che tende al sanitarizzato, al medicalizzato - o di esperti cooptati dagli Enti locali sensibili al tema. Iniziative importanti che presentano

però il grosso limite originario di mantenere la scuola in una posizione di sudditanza e dipendenza assolutamente deleteri rispetto a problematiche che la reclamano invece in prima linea e per il compito che le è proprio: l'educare.

Il nostro progetto intende rovesciare questo approccio consolidato: siamo convinti della necessità di un'introduzione pervasiva – non casuale o estemporanea, ma sistematica – dell'educazione sociale, emotiva e sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado e intendiamo farlo affidandoci ad un percorso di ricerca ideato al nostro interno - avvalendoci della consulenza e dell'apporto di professionisti del settore - per la costruzione di percorsi di qualità e in continuità, dall'infanzia alla sec. di 2° g, e con gli strumenti e i tempi che ci sono propri, ossia della migliore pedagogia che si muove e investe sui tempi lunghi, lungimiranti, profondi e pervasivi.

Il progetto è molto costoso. Senza la realtà rappresentata dalla nostra associazione, senza la cooperazione dei diversi Istituti scolastici che, interpretando al meglio il principio di sussidiarietà, hanno destinato una parte cospicua della raccolta delle quote associative a tale scopo, non avremmo avuto l'autonomia di interloquire – mi vien da dire con par dignità – con gli altri attori istituzionali, senza dover far dipendere il destino dei percorsi in cui crediamo solo dal riconoscimento e dal sostegno finanziario altrui. Questo progetto vuol rappresentare anche un segnale fiducioso e di controtendenza da parte della scuola reale – che non è certo quella monocorde, perennemente in crisi e goffa e incompetente che viene descritta dall'informazione giornalistica: non si restituisce un buon servizio alla comunità misconoscendo quanto di eccellente e in modo diffuso essa produce – quella scuola che anche in tempi di acuta crisi economica, di tagli e sacrifici, non intende perdere di vista i suoi compiti istituzionali e sa e vuole investirsi nelle sfide e nelle avventure più promettenti.

Ed eccoci qua ad inaugurare questo progetto ambizioso, dettato da una visione positiva e non difensiva del valore del corpo, delle emozioni e della sessualità nella conoscenza di sé e dell'altro. Compito primario della scuola non è solo istruire, ma educare, assieme alla famiglia; quindi non solo il sapere, il saper fare e il saper pensare, ma anche e soprattutto il saper sentire e il saper essere, per meglio contrastare i fenomeni del conformismo cognitivo ed emotivo.

Per tutti l'appuntamento è fra 4 anni quando speriamo di poter presentare in questa sede il frutto di questo percorso.

Per ora, buon lavoro a tutti.